



INTERVISTE SUL CONGRESSO

Il leader dell'Udeur e le assise della Quercia: «Va eliminata ogni velleità di vera o presunta egemonia nell'alleanza»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Clemente Mastella, leader dell'Udeur, manda un messaggio alla Quercia a tre giorni dal congresso: lavorate per la coalizione, rinunciate all'obiettivo dell'egemonia.

L'attenzione verso l'ormai prossimo congresso della Quercia è concentrata su quanto potrà dire in merito al rilancio della coalizione. Cosa si aspetta in proposito?

«Ogni volta che si parte da se stessi per disegnare un progetto che riguarda anche altri bisogna essere più generosi e eliminare ogni velleità di vera o presunta egemonia, per valorizzare, appunto, il progetto nel suo insieme».

Qualche alleato rimprovera ai Ds di voler essere egemoni. Questo sta influenzando nella scelta dei candidati presidenti di Regione?

«Ci si deve chiedere se conviene strafare da soli con il rischio di perdere o essere "cinicamente" generosi e vincere. Se si ragiona in questa tenaglia si ha la possibilità di incidere sull' realtà».

Il ministro Enrico Letta ha rilanciato l'idea di mettere insieme Ppi, Democratici, Ri e Udeur. Lei è d'accordo?

«Letta si riferisce ai Democratici. Perché noi siamo considerati come mobilio accessorio, da esporre nei giorni feriali e da nascondere in quelli festivi. Invece sono convinto che al Sud è più congeniale il rapporto tra noi e il Ppi, perché è qui che il Ppi rischia di perdere consensi a favore di Forza Italia; e perché al Sud prevale ancora il filone della Dc».

Per le elezioni sarebbe dunque importante, anche psicologicamente, mettere insieme Ppi e Udeur. Lei è giovane, non conosce bene la storia della Dc, che è cosa diversa da quella dei Cacciari, dei Bianco e dunque insistere nel privilegiare rapporto con i Democratici metterebbe il Ppi in difficoltà».

Parisi, con il documento di autocandidatura alla leadership dell'Asinello, dice di aver preso le distanze dalle "vecchie categorie". «Il punto è che il Ppi vuole forzare la mano. Prima di Natale avevamo fissato con Castagnetti un appuntamento per costituire insieme la federazione ora tutto è fermo perché la fragilità è nel Ppi. Noi, invece, che partiamo da un bacino elettorale più basso, siamo tranquilli».

Il presidente dei deputati popolari, Antonello Soro, con "l'Unità" ha lamentato il ritardo con cui si sta procedendo almeno verso l'u-

Il pubblico ad un congresso del Pds e sotto il leader dell'Udeur Clemente Mastella



# Mastella: cari Ds, siate più generosi per far vincere la coalizione

## «Valorizzare il progetto del centrosinistra»

### «Al centro il Ppi sta facendo perdere tempo»

nificazione dei gruppi parlamentari. Questa può essere una tappa verso la federazione?

«Non mi interessano i gruppi unitari. Certo si possono anche fare, ma che senso avrebbero senza un progetto politico più ampio? Tanto più che oggi gruppi vivono un effetto drogato, perché dopo le elezioni europee non corrispondono più alla realtà forasul territorio».

Francesco Cossiga ogni giorno tira fuori una notizia che oggettivamente ha l'effetto di un siluro per la coalizione. Lei cosa ne pensa?

«Dobbiamo ribadire con forza che vogliamo dialogare con il Trifoglio innanzitutto, ma anche che non è tollerabile che qualcuno di loro dica di essere contro la maggioranza. Se si continua così allora meglio andare alle elezioni anticipate. Io sono pronto a discutere con loro di tutto, anche della leadership dell'alleanza, ma una rottura al giorno crea problemi insanabili. Non può esserci strategia se la maggioranza continua a vivere grazie a un partito che si astiene».

Questa è una situazione tollerabile solo fino alle elezioni regionali. C'è chi accusa il centrosinistra di cercare alleanza a destra e a sinistra pur di restare in sella. È una critica giustificabile? «Bisogna riconoscere al Trifoglio di aver permesso la nascita del governo D'Alema bis e noi vogliamo dialogare con loro prima che con altri. Ma non possiamo tollerare che faccia ogni giorno lo stuolino al Polo. C'è una parte del Trifoglio che bypassa la maggioranza, non viceversa. Così accade, per

aggiungo, per restare alla polemica di oggi, che ha ragione Sensi, il presidente della Roma, quando sostiene che bisogna guardare anche ai "regali" che fanno le altre squadre di calcio. Galliani, vice presidente del Milan e amministratore delegato di Mediaset, vale più di 10.000 orologi d'oro. Questo lo dico proprio contro il conflitto d'interessi di Berlusconi che nasce l'Udr».

Ma c'è differenza tra Boselli e Cossiga? «Boselli non fa mistero di essere di sinistra, l'ha ripetuto anche a l'Unità. Cossiga pensa al Centro. In nessun altro Paese esiste una situazione come la nostra, in cui il leader del Trifoglio vota contro la coalizione cui dice di appartenere».

Parisi ha detto che entro settembre deve essere deciso il candidato leader della coalizione per il 2001. Le va bene? «La data è verosimile. L'ha messa in campo il contravanti che ha maggiori chance di fare goal. Non mi scandalizza, dunque, anche prendere in esame i nomi che sono venuti fuori, Monti, Fazio, Bazzoli, D'Antoni, ma prima bisogna stabilire cosa è la coalizione, senza pensare di farne un surrogato in riferimento al Ppe e a Berlusconi. In Europa infatti non c'è più la Dc, l'ultima a saltare è stata quella di

Kohl. Il Ppe può ormai anche chiamarsi in un altro modo, perché non si sta più lì insieme come appartenenti al mondo democristiano».

Lei, che è stato ministro del Lavoro nel governo Berlusconi, condivide i referendum sociali proposti da Bonino e Pannella?

«Una democrazia non regge se ci si inestetizza a rendere conflittuale il rapporto fra sindacato e mondo del lavoro, facendo saltare il patto sociale che è l'unica garanzia per il progresso di un Paese. Perciò sono contrario. Ma condivido la scelta del governo di non porre in giudizio davanti alla Corte. Il problema, piuttosto, è dei partiti, che non devono arrivare in ritardo a modificare ciò che c'è».

L'Udeur è un piccolo partito, vi

sentite minacciati dai progetti di riforma elettorale maggioritaria? «È importante preservare la propria identità perché bisogna considerare anche la mentalità degli elettori. E l'identità la si difende comunque se si ha una presenza vera sul territorio, perché si vota con il maggioritario per la Camera. Ma poi si vota con il maggioritario per il Senato e lo si potrà fare anche per la Camera. Ma poi si utilizza il sistema proporzionale nelle altre elezioni. E dunque dico, come i Democratici, che se perdi parte di sovranità questo è a vantaggio della coalizione».

Così io, che sono sempre stato per il sistema proporzionale, oggi dico che è meglio avere un sistema maggioritario, sapendo che l'Udeur, soprattutto al Sud, è fondamentale per il centrosinistra».

L'Udeur è un piccolo partito, vi

sentite minacciati dai progetti di riforma elettorale maggioritaria? «È importante preservare la propria identità perché bisogna considerare anche la mentalità degli elettori. E l'identità la si difende comunque se si ha una presenza vera sul territorio, perché si vota con il maggioritario per la Camera. Ma poi si vota con il maggioritario per il Senato e lo si potrà fare anche per la Camera. Ma poi si utilizza il sistema proporzionale nelle altre elezioni. E dunque dico, come i Democratici, che se perdi parte di sovranità questo è a vantaggio della coalizione».

Così io, che sono sempre stato per il sistema proporzionale, oggi dico che è meglio avere un sistema maggioritario, sapendo che l'Udeur, soprattutto al Sud, è fondamentale per il centrosinistra».

L'Udeur è un piccolo partito, vi

sentite minacciati dai progetti di riforma elettorale maggioritaria? «È importante preservare la propria identità perché bisogna considerare anche la mentalità degli elettori. E l'identità la si difende comunque se si ha una presenza vera sul territorio, perché si vota con il maggioritario per la Camera. Ma poi si vota con il maggioritario per il Senato e lo si potrà fare anche per la Camera. Ma poi si utilizza il sistema proporzionale nelle altre elezioni. E dunque dico, come i Democratici, che se perdi parte di sovranità questo è a vantaggio della coalizione».

Così io, che sono sempre stato per il sistema proporzionale, oggi dico che è meglio avere un sistema maggioritario, sapendo che l'Udeur, soprattutto al Sud, è fondamentale per il centrosinistra».

**VERSO IL CONGRESSO**

**La colonna sonora**

- **Imagine**, la canzone di John Lennon.
- **They dance alone** il testo di Sting dedicato ai desaparecidos argentini.
- **Ivano Fossati con Canzone popolare** che nel '96 era l'inno dell'Ulivo.
- **L'Internazionale**, inno del socialismo
- **Fratelli d'Italia**, l'inno di Mameli.

**Gli slogan**

- "I care"
- "È il tempo della sinistra nuova"
- "I riformisti insieme per la solidarietà, le libertà, le opportunità"

**Internet**

I lavori del congresso si potranno seguire in rete al sito [www.democraticidisinistra.it](http://www.democraticidisinistra.it)

**Il programma**

L'apertura è prevista per le 15,30, quando a prendere la parola sarà Olga D'Antona, vedova di Massimo, l'ultima vittima delle Br. Intervento di Valdo Spini e ascolto dei messaggi-video, appositamente registrati, dai leader europei Tony Blair, Lionel Jospin e Gerard Schoeder. Relazione del segretario Walter Veltroni. Intervento del Presidente dell'Internazionale socialista e premier portoghese Guterres. Sessione plenaria per l'approvazione del nuovo statuto del partito.

Gli interventi più attesi saranno quelli del segretario della Cgil, Sergio Cofferati, e del capogruppo alla Camera, Fabio Mussi. Nel pomeriggio quelli del Presidente della Camera Luciano Violante e del capogruppo Ds al Senato Gavino Angius.

**15 GEN** Intervento nella mattinata del Presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Relazione di Giorgio Ruffolo. A tirare le fila della discussione sarà Pietro Folena.

**16 GEN** Il tema del congresso è la coalizione. Replica conclusiva di Walter Veltroni.

P&G Infograph

## Congresso calabrese I Ds: non siamo lacerati

CATANZARO «Fermo restando le riserve pubblicamente espresse da alcuni compagni, respingiamo l'immagine di un partito lacerato in Calabria ed in posizione di rottura con la Direzione nazionale». Lo affermano, in una dichiarazione congiunta, il coordinatore regionale, Rosario Olivo, ed i cinque segretari provinciali della Calabria dei Ds in relazione al rinvio al 21 e 22 gennaio del congresso regionale del partito, che si sarebbe dovuto tenere ieri.

«Confermiamo l'impegno comune - affermano i dirigenti calabresi dei Ds - perché il congresso regionale del 21 e 22 gennaio sia l'occasione per un dibattito serio ed approfondito sui problemi della Calabria e l'occasione per contribuire, insieme a tutta la coalizione del centrosinistra, alla definizione di una proposta autorevole e credibile per le prossime elezioni regionali».

Opposta la valutazione di Emanuele Malcaluso: «Il rinvio del congresso regionale Ds della Calabria è una vicenda grave, a mia memoria senza precedenti. Una vicenda emblematica di un partito nel quale manca ormai una reale dialettica politica, una vita interna basata sul confronto delle idee e delle posizioni politiche».

«Altro che "I care!". Tra i Ds della Calabria - prosegue Malcaluso - è in atto uno scontro di potere, una guerra di notabili per la candidatura alla presidenza della Regione. Ed in questa situazione il congresso è stato sospeso dalla direzione nazionale con alcune telefonate alle federazioni, per asserite difficoltà tecniche, contro il parere di tutte le componenti locali, a quanto mi risulta. Fra l'altro, mi chiedo con quale delegazione i Ds calabresi andranno al congresso di Torino? Non è mai successo niente di simile alla vigilia del congresso nazionale, neppure nel Pci. O meglio, ricordo che ad Ancona il congresso fu sospeso perché c'era appena stato il terremoto».

mune candidato premier, e soprattutto il tentativo di costruire dal basso la piattaforma su cui coagulare la relativa coalizione, vide una spontanea, sorprendente per molti, mobilitazione «per l'Italia che vogliamo».

Due occasioni buttate via dai dirigenti dei partiti. Proviamo, oggi, a confrontare le tematiche di cui in tali occasioni si parlava con i termini del confronto tra il Trifoglio e i sette partiti di governo (un suggerimento a Manheimer: faccia un sondaggio per vedere quanti italiani saprebbero elencare i nomi o le sigle di questi); capiremo perché i giovani, anzi proprio quelli tra loro che vorrebbero cambiare le cose, non vanno a votare.

Ho evidenziato la questione generazionale perché ciò rende più evidente il tema su cui chiamo alla riflessione, ma l'età anagrafica non è tutto: per citare un solo nome, Vittorio Foa - ancora ieri, in una intervista a «Repubblica» - ci sprona a non abbarbicarci alle vecchie etichette. Il più socialista, e il più giovane, è lui.

L'INTERVENTO

## CONFRONTO A SINISTRA, PARTIAMO DALL'INSEGNAMENTO DI ROSSELLI

GIUNIO LUZZATTO

ne, propongo uno strumento solo non si appassionano, ma chiudono il giornale (se la controversia è in tv, cambiano canale).

Noi che, a differenza di altri, riteniamo che l'impegno civile non va considerato un residuo del passato, che il mercato non è tutto, e che la differenza tra destra e sinistra esiste (ad esempio nel senso che le dà Norberto Bobbio), proprio noi dobbiamo guardarci bene dall'etichettare sprezzantemente

chi ne ha meno di quaranta (erano all'asilo, o l'avevano appena lasciato), quando vedono una controversia sulla presenza o meno della parola socialista nell'etichetta di

una formazione politica non solo non si appassionano, ma chiudono il giornale (se la controversia è in tv, cambiano canale).

Noi che, a differenza di altri, riteniamo che l'impegno civile non va considerato un residuo del passato, che il mercato non è tutto, e che la differenza tra destra e sinistra esiste (ad esempio nel senso che le dà Norberto Bobbio), proprio noi dobbiamo guardarci bene dall'etichettare sprezzantemente chi ne ha meno di quaranta (erano all'asilo, o l'avevano appena lasciato), quando vedono una controversia sulla presenza o meno della parola socialista nell'etichetta di

come qualunque questo rifiuto, da parte delle nuove generazioni, di un certo modo di fare politica.

Basta osservare la diffusione di altre forme di partecipazione sociale, dal volontariato ad associazioni non profit, per comprendere che vi sono altri modi, e che questi altri attraggono. Occorre però passare, dal volontariato e dall'associazionismo, a strumenti che consentano, a chi punta sulla giustizia sociale, sulla solidarietà, di essere presente, possibilmente in posizione maggioritaria, nelle istituzioni che hanno il compito di governare il paese.

Chi critica gli attuali partiti, e rileva che la quasi totalità dei giovani ne è fuori, non ne nega la funzione democratica, definita nell'articolo 49 della Costituzione in termini tuttora validi; anzi, obietta proprio al fatto che in essi sono tuttora protagonisti gli apparati e non i cittadini, che costituiscono il soggetto nel citato articolo.

La sinistra riformista riscopre oggi Carlo Rosselli, e ciò mi riempie di gioia; guardiamoci bene però, in sede politica, dall'imbarcarci in discussioni sulla natura del socialismo liberale (interessantissimo, ovviamente, in sede culturale). Prima ancora che i contenuti di un programma riformatore (che veniva proposto, giova comunque ricordarlo, in termini tutt'altro che moderati, e per molti aspetti sorprendentemente attuali), la rilettura di Rosselli è importante per scelte di metodo: perché egli privilegia appunto i contenuti programmatici rispetto alle etichette verbali, e perché dalla natura anche statutariamente del tutto diversa; una seconda volta quando la convergenza tra sinistra, cattolici democratici, ambientalisti intorno a un co-

partiti della sinistra ha il coraggio di dire parole di fuoco (e di dirle quando il comune esilio avrebbe potuto suggerire tolleranza!).

Vi sono stati due momenti, nell'ultimo decennio, nei quali è parso che il gap tra forze politiche riformatrici e popoli progressista potesse colmarsi. Una prima volta dopo la Bolognina, quando si parlò di «nuova formazione politica» e circoli, riviste, movimenti di varia natura sperarono in un partito

dalla natura anche statutariamente del tutto diversa; una seconda volta quando la convergenza tra sinistra, cattolici democratici, ambientalisti intorno a un co-

Chiediamoci prima di scrivere se le cose di cui parliamo interessano i nostri figli

dalla natura anche statutariamente del tutto diversa; una seconda volta quando la convergenza tra sinistra, cattolici democratici, ambientalisti intorno a un co-

dalla natura anche statutariamente del tutto diversa; una seconda volta quando la convergenza tra sinistra, cattolici democratici, ambientalisti intorno a un co-

dalla natura anche statutariamente del tutto diversa; una seconda volta quando la convergenza tra sinistra, cattolici democratici, ambientalisti intorno a un co-

